

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. LVII

n. 3

ALLEGATO III

SCHEMA DI DECISIONE DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2011-2013

(Articoli 7, comma 2, lettera b), e 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196)

Presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri

(BERLUSCONI)

e dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

—————
Comunicato alla Presidenza il 30 settembre 2010
—————

ALLEGATO III

Contributo del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione

Contributo Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione per la Decisione di Finanza Pubblica

Una riforma strutturale della Pubblica Amministrazione, come quella intrapresa dal Governo, può generare un significativo dividendo macroeconomico attraverso quattro “leve” che influenzano i fattori che, secondo la teoria economica e l'evidenza empirica, sono alla base della crescita:

1. la stabilizzazione finanziaria (riduzione del deficit e del debito pubblici);
2. l'aumento della produttività nel settore pubblico;
3. la riduzione dei costi di transazione per imprese e famiglie;
4. i miglioramenti della “*governance*” che portano a progressi nella “*efficacia*” dell'azione pubblica.

Una riforma il cui iter normativo è stato avviato con l'approvazione della legge delega 4 marzo 2009, n.15 che ha avuto rilevante e concreta implementazione nel corso del 2009 con due decreti legislativi.

Il d.Lgs. 27 ottobre 2009 n. 150 recante attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, definisce nuove regole in materia di trasparenza, misurazione e valutazione della performance, premialità, contrattazione collettiva, dirigenza pubblica, sanzioni disciplinari. Regole che hanno quale comune denominatore la meritocrazia per condurre le amministrazioni pubbliche verso percorsi di efficienza e modernizzazione.

Il d.Lgs. 20 dicembre 2009, n. 198 in attuazione dell'articolo 4 della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari dei servizi pubblici introduce l'azione collettiva come strumento per sviluppare la cultura di una amministrazione posta al servizio dei cittadini ai quali viene riconosciuto un potere di verifica e ricorso qualora siano violati i termini e gli standard nell'esercizio di una funzione pubblica o nell'erogazione di un servizio pubblico.

Nel corso del 2010 l'azione di riforma verrà ulteriormente implementata con la revisione del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) che ridefinisce

l'impianto di norme atte ad accelerare il processo di digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche, accompagnando le politiche messe in atto in tema di *e-government* finalizzate prioritariamente a un dialogo più immediato e semplice con cittadini e imprese e alla realizzazione di processi produttivi e organizzativi più efficienti nei settori della giustizia, della sanità e dell'istruzione. A queste si aggiungono le diverse misure in materia di semplificazione approvate nell'ambito dei provvedimenti a carattere economico-finanziario.

Una riforma della Pubblica Amministrazione che, come quella in corso, si concentra sull'aumento dell'efficienza, genera risparmi di costo che riducono il deficit e (potenzialmente) il carico tributario, migliorando la sostenibilità dei conti pubblici del paese e la sua performance macroeconomica. Inoltre, una finanza pubblica sostenibile contribuisce ad accelerare gli investimenti e la crescita del prodotto attraverso una riduzione dell'incertezza fronteggiata da imprese e famiglie.

D'altra parte, l'innalzamento dei livelli di produttività nella pubblica amministrazione e dell'efficacia dell'azione amministrativa ha un impatto diretto sulla produttività dell'economia nel suo complesso. In aggiunta a questi benefici diretti, vi è anche un effetto positivo sulla produzione del settore privato sin tanto che l'aumento di produttività nel settore pubblico è ottenuto anche attraverso un cambiamento della tecnologia di produzione (ad esempio un miglior uso di ICT per la digitalizzazione dei processi produttivi).

Un altro canale macroeconomico, attraverso il quale opera indirettamente la riforma, è costituito dal risparmio di risorse derivante dalla riduzione dei "costi di transazione" (in tempo e risorse) di tutti gli utilizzatori dei servizi pubblici. I risparmi di tempo si possono riflettere in un aumento dell'offerta di lavoro, così come i risparmi monetari possono tradursi, per i consumatori, nell'acquisto di una maggiore quantità di beni forniti dal settore privato, e, per le imprese, in una riduzione dei costi unitari di produzione. L'impatto macroeconomico positivo di questi effetti è evidente.

Infine, il miglioramento della "*governance*" incide, in primo luogo, sugli incentivi ad accumulare, innovare e adattarsi al cambiamento. In secondo luogo, l'aumento

della fiducia nel governo, raggiunta attraverso maggiore trasparenza, integrità, partecipazione e responsabilità, può ridurre i costi di transazione delle imprese e delle famiglie e migliorare la “*compliance*”. La qualità della pubblica amministrazione influenza la sua capacità di progettare e realizzare riforme strutturali in settori - chiave come la sanità e l’istruzione.

Tutte le “*leve*” menzionate possono avere ragguardevoli effetti benefici sul PIL e sul suo tasso di crescita. Tuttavia sulla valutazione quantitativa di questo dividendo macroeconomico pesa la complessità delle interazioni descritte e i problemi di misurazione. Questi ultimi, a loro volta, hanno a che fare con la misurazione stessa dell’ “*output*” della pubblica amministrazione che, per sua natura, solleva ostacoli non insignificanti.

La dimensione dell’impatto macroeconomico della riforma della pubblica amministrazione è potenzialmente rilevante. Ipotizzando delle plausibili elasticità rispetto all’efficienza e/o all’efficacia del settore pubblico, si può stimare che il moltiplicatore associato a una misura di questo tipo sia significativamente maggiore dell’unità.

Secondo prime valutazioni quantitative si calcola che tale moltiplicare può raggiungere il valore di 1,7, vale a dire che un incremento del 10 per cento dell’efficienza della pubblica amministrazione produce nell’arco di 20 anni un aumento cumulato del 17 per cento del prodotto. Si stima, quindi, che il processo di implementazione e completamento della riforma possa determinare un incremento del tasso di crescita di equilibrio (tasso medio annuo composto) del prodotto di almeno $\frac{1}{4}$ di punto percentuale.

